

CAMPIONATO di GIORNALISMO

IL GIORNO

a SCUOLA

ISTITUTO M. DI CANOSSA

MONZA

Banca Popolare
di Milano

Bayer



Amici dei musei: dar lustro a Monza

Un'associazione che valorizza la ricchezza d'arte della città

- MONZA -

L'IDEA di far nascere un'associazione come quella degli Amici dei Musei di Monza, che prima si chiamava Amici dei Musei e della Villa Reale, nacque nel 1983, quando chiuse la pinacoteca. La città orfana di un museo civico, decise di tener viva l'idea di un museo, attraverso un gruppo di persone che fossero "opinion leader". Livia Porta, è stata presidente dell'associazione fino a pochi mesi fa.

Qual è il suo giudizio sugli incontri avuti con gli studenti monzesi?

«Un'esperienza bellissima. Durante gli anni in cui sono stata presidente degli Amici dei Musei e anche prima, perché ho iniziato nel 1994 ad occuparmi di questa associazione... mi sono avvicinata agli studenti portando tre pubblicazioni sulla città relative alla sua storia, ai monumenti e a qualche personaggio importante. Quindi con tre pubblicazioni studiate apposta per i ragazzi della medie inferiori ho incontrato, credo, 12-15 mila studenti. Con il filmato "Monza per quadri", ne ho in-



contrati altri 5.500. E' stata una esperienza bellissima, la ripetere in qualunque momento. Tra l'altro, ho notato un interesse palpabile per la città, che prima, anche da parte degli insegnanti, era abbastanza sconosciuta».

Si parla anche di monumenti non molto noti?
«Certo. Proprio nei giorni scor-

si abbiamo presentato un libro sul "Liberty a Monza", stile architettonico non di grandissimo rilievo, ma interessante da conoscere. Abbiamo pubblicato, sempre come Amici dei Musei, un libro sugli affreschi del '300-'400 assolutamente ignorati». **Anche la chiesa di S. Maurizio, vicino al monastero della Monaca di Monza?**

«Circa due anni fa ci siamo occupati del recupero degli affreschi, ma allora non era un'igenza prioritaria; ora speriamo che questo progetto vada avanti, se n'è interessata Claudia Cardinale con l'Unesco».

Ha ricevuto il "Giovannino d'oro". Per quale motivo?

«È accaduto il 24 giugno del 2004: il mio lavoro aveva fatto conoscere Monza anche al di fuori dei confini della città. Fattore scatenante: il restauro della Saletta Reale. Anche il contatto con i ragazzi delle scuole probabilmente è stato apprezzato».

Tutti, monumenti o chiese presentati, sono diventati anche famosi?

«La Saletta reale era stata lì per 100 anni. Si sapeva della sua esistenza e la si lasciava nel degrado; il fatto di averla riportata alla luce e averla fatta vivere attraverso mostre, incontri e un'apertura quotidiana grazie ai volontari dell'associazione, è stato importante. Un'altra scoperta: il ciclo di affreschi del '300-'400, piccoli frammenti sparsi nelle varie chiese di Monza che spero con il tempo possano diventare famosi ed essere apprezzati come meritano».

RIFLESSIONI

Essere orgogliosi di appartenere alla nostra città

- MONZA -

QUANDO abbiamo aderito all'iniziativa de "Il Giorno" ci è stato comunicato che l'argomento di questa pagina avrebbe dovuto riguardare la nostra città. Invece di soffermarci su alcuni problemi (tipici di tutti gli agglomerati urbani), abbiamo pensato che sarebbe stato opportuno, prima, cercare di presentarne il volto più interessante, cioè quello artistico. L'attività svolta per realizzare questi articoli ci ha fatto scoprire percorsi poco noti, luoghi ed edifici di cui ignoravamo l'esistenza; ha suscitato in noi la curiosità di saperne di più, la volontà di approfondire le nostre conoscenze e trovare risposte alle nostre domande. Abbiamo così constatato come la storia, che di solito associamo a un'attività sedentaria, svolta sui libri, si possa studiare diversamente, per esempio camminando per le vie. Ma non è tutto! Siamo stati anche costretti a riflettere sul nostro atteggiamento di "cittadini". Viviamo nella nostra città senza conoscerla a fondo, ma soprattutto senza osservarla. Basterebbe soffermarsi con attenzione su ciò che ci circonda per fare delle scoperte interessanti. E' questo guardare con occhi nuovi il luogo in cui viviamo che ce lo fa sentire un po' più nostro, ci fa provare l'orgoglio di appartenervi.

ALLA SCOPERTA DEI DIVERSI VOLTI DEL TERRITORIO

Un patrimonio artistico da far conoscere

- MONZA -

LA CITTÀ longobarda, con il suo tesoro custodito nel Museo del Duomo e la famosissima Corona Ferrea, la diamo per nota. Altrettanto si può dire della Villa Reale con i suoi giardini e il Parco. Meno conosciuta è invece la città visibile ogni giorno nelle chiese (S. Gregorio, S. Maurizio) e palazzi (Villa Archinto, Villa Ferrario, Villa Amman) ma sulle cui origini e storia sappiamo poco.

SE I LETTORI de "I promessi sposi" conoscono la Monaca di Monza, quanti sanno dove si trovi esattamente il luogo in cui è vissuta Marianna de Leyva (Suor Virginia) "Signora di Monza" per diversi anni (vedi Archivio Comunale)? Il suo monastero, quello di Santa Margherita, era vicino alla chiesa di S. Maurizio. Ricordiamo, poi, la settecentesca

Villa Crivelli-Mesmer e Villa Archinto, che sul retro ha uno splendido parco, con laghetto, torre, tempietto e serre. Di Villa Torneamento si notano le mura medioevali, un'aggiunta ottocentesca a una splendida villa settecentesca.

VILLA AMMAN, di gusto neoclassico, è testimonianza dell'influsso che il monumento del Piermarini ha esercitato sull'architettura della zona. Villa Ferrario si affaccia su piazza Citterio e con altre ville d'epoca forma un anello di architetture signorili omogenee. Il patrimonio artistico più segreto è stato riscoperto. Gli "Amici dei Musei", negli anni scorsi, hanno realizzato una serie di pubblicazioni destinate ai ragazzi delle scuole medie. Un'iniziativa mirata a trasmettere ai giovani il gusto di riscoprire la propria città e guardarla con occhi nuovi, per imparare ad amarla.



Redattori in classe

Gli autori di questa pagina, affiancati dai loro insegnanti, sono i ragazzi che frequentano le classi II e III. Partiamo dai primi. Nell'ordine si chiamano Guendalina Romano, Kanta Sano, Marco Lucano, Laura Morasca, Alisia Fiore, Christian Cappucci, Carlo Orsenigo,

Marianna Zicoia, Umberto Pozzoli, Bianca Pessina, Marco Intini. Poi c'è Tommaso Montrasio (III media). Passando ai docenti, in "redazione" troviamo la dirigente scolastica Guya Ravasi e le professoresse Lidia Massironi ed Elena Brivio.